

# Décalage e unità di senso nelle interpretazioni simultanee dall'arabo in italiano<sup>1</sup>

FRANCESCO TORCHITTI

Università di Trieste

## ABSTRACT

*The paper has been inspired by a personal curiosity to study simultaneous interpreting from Arabic into Italian. On the basis of live-satellite simultaneous interpretations, the analysis focuses on a specific simultaneous interpretation element: the ear-voice span. This yardstick has been related to the unit of speech, that is to say the speaker's part of speech corresponding to the interpreter's silence, which is the starting point of the interpreter's translation. All potential syntactic, semantic and pragmatic clues of the unit of speech have been taken into account during the study. Thanks to this procedure, the main elements determining the ear-voice span in the analysed simultaneous interpretations have been pointed out. The results of the paper show how ear-voice span – and the subsequent shaping of the unit of speech – is not strictly connected to and determined by Arabic syntax. Further non-syntactic elements may highly influence the length of the décalage. As a matter of fact, the importance of pragmatic and prosodic clues has been confirmed.*

- 1 L'articolo è tratto dalla tesi di laurea specialistica dell'autore discussa presso la SSLMIT dell'Università di Trieste, dal titolo "Décalage e unità di senso nelle interpretazioni simultanee dall'arabo in italiano" (a.a 2008-2009, relatrice prof.ssa Caterina Falbo, correlatore prof. Elie Kallas).

## 1. INTRODUZIONE

L'interpretazione simultanea dall'arabo in altre lingue è stata oggetto di pochissimi studi. Gli unici studi rintracciati riguardano i vincoli psicologici e culturali che determinano l'operato dell'interprete in situazioni particolarmente sensibili (Baker 1997), la problematica della fedeltà tra discorso-interprete e discorso-oratore (Kabbouche Baroudi 1999) e le caratteristiche della *delivery* nella simultanea dall'arabo in inglese (Darwish 2006).

Il presente studio si propone come inizio di una riflessione inerente alle caratteristiche di una simultanea dall'arabo in italiano. Verrà qui preso in esame il *décalage* in relazione con l'unità di senso per verificare se le caratteristiche della lingua araba (prima fra tutte la sintassi) hanno un ruolo determinante nella formazione di questo parametro temporale.

## 2. DESCRIZIONE DEI DATI

I dati per l'analisi sono stati ricavati da due diverse situazioni comunicative: un'intervista televisiva e un video messaggio. Il primo testo (T1) è un'intervista a Omar Bin Laden andata in onda il 2 luglio 2008 durante la trasmissione *Niente di Personale* sull'emittente televisiva La7, per una durata di circa 34 minuti e 22 secondi. L'interpretazione è effettuata da un professionista, Interprete 1 (I1), di madrelingua araba-libanese. Il secondo testo (T2) è un video messaggio di 6 minuti e 20 secondi, pronunciato da Osama Bin Laden e trasmesso da RAI 1 durante l'edizione serale del Tg1 il 7 ottobre 2001. L'interprete non è un professionista ed è di madrelingua araba-palestinese. Entrambe le interpretazioni simultanee sono state trasmesse in diretta televisiva. I due testi sono stati reperiti on line rispettivamente dal sito ufficiale di La7 e RAI 1.

I principali argomenti affrontati nell'intervista a Omar Bin Laden sono stati gli attentati dell'11 settembre, il terrorismo islamico e le opinioni dell'ospite in merito a tale problema, la guerra in Iraq e in Afghanistan, il dialogo fra Islam e Occidente, la condizione femminile, e notizie riguardanti la sua famiglia e suo padre, Osama Bin Laden. L'interprete traduce in *oversound* dall'arabo in italiano gli interventi dell'ospite, per l'intervistatore, il pubblico in studio e gli spettatori a casa, mentre la traduzione in arabo delle domande e degli interventi del giornalista è udibile solo per l'intervistato.

I turni di parola vengono sostanzialmente rispettati da entrambi gli interlocutori durante l'intera intervista. Ciò è dovuto alla totale dipendenza degli interlocutori dalla traduzione dell'interprete. Questa intervista è un chiaro esempio di interpretazione simultanea *en presence* (ISP, cfr. Falbo in corso di stampa), in cui l'interprete condivide con l'intervistatore, l'ospite e il pubblico *l'hic et nunc* dell'evento comunicativo e risulta indispensabile per la comunicazione tra gli interlocutori primari. L'intervista presenta le caratteristiche tipiche di questo genere interazionale: un intervistatore pone domande al proprio intervistato col fine di ottenere informazioni e opinioni (cfr. tra gli altri Charaudeau 1997,

Kerbrat-Orecchioni 2003). In particolare, l'obiettivo del giornalista è fare conoscere le idee e mettere a nudo nuovi aspetti dell'ospite in studio. Si rilevano infatti la presenza di ampie parti narrative-informative rivolte soprattutto ai telespettatori.

L'obiettivo del video messaggio di Osama Bin Laden, invece, è quello di "terrorizzare" i destinatari. Osama Bin Laden rivendica la paternità degli attentati terroristici negli USA, parla della guerra in Iraq, della questione palestinese e inneggia alla *Jihad* islamica, lanciando un attacco all'allora presidente George W. Bush, ai suoi sostenitori e minacciando l'America e tutti gli americani. La simultanea avviene in tempo reale, ossia durante lo svolgimento del Tg1, ma a partire da un discorso che si è tenuto altrove e in un tempo antecedente (interpretazione simultanea *en absence*, ISA, cfr. Falbo in corso di stampa). L'interprete pertanto riceve la voce e le immagini del video messaggio attraverso uno schermo, come qualsiasi altro telespettatore, e la sua traduzione diventa essenziale per la comunicazione tra Tg1 (che propone le parole di Bin Laden) e i telespettatori, ma del tutto inutile per l'interlocutore primario.

Il video messaggio è un ibrido risultante dalla mescolanza di stili e situazioni comunicative. Si tratta di un discorso confezionato – scritto per essere pronunciato – registrato e successivamente diffuso per mezzo di Internet o tramite invio alle sedi dei più importanti network mondiali. Ai fini dell'analisi, i dati sono stati trascritti con l'ausilio del software WinPitch (Martin 2001).

## 2.1 CARATTERISTICHE LINGUISTICHE E TESTUALI

I discorsi analizzati nel presente studio riflettono a pieno la diglossia che caratterizza la situazione linguistica dei Paesi arabi. La lingua ufficiale di tutti i Paesi arabi è l'arabo classico<sup>2</sup> (*al-fuṣḥa*), la varietà normativa e sintetica dell'arabo che in ogni socioletto convive con una varietà locale acquisita sin dalla nascita, l'arabo dialettale<sup>3</sup> (*al-'āmmiyya*) e con una forma mista, ovvero una varietà improvvisata molto influenzata dal classico, la cui base fonetica e morfosintattica è dialettale, ma il cui lessico si ispira all'arabo standard. In realtà, questa variante intermedia della lingua araba è utilizzata nella maggior parte delle situazioni comunicative medio-formali che prevedono una forma di elocuzione spontanea o mediamente spontanea.

- 2 Varietà scolastica con la quale si esprimono la stampa e la letteratura, l'amministrazione, l'istruzione e una parte dei mezzi di comunicazione di massa, e che è riservata alle attività giuridiche ed economiche. È la lingua adoperata per tutto ciò che è scritto o riveste un minimo di ufficialità ed è oralizzata in situazioni di alta formalità; il suo uso nelle occasioni ufficiali dipende dal livello di scolarizzazione del parlante. È una variante diffusa a livello di comprensione ma limitata a livello di produzione scritta e orale ad una parte della popolazione che ne fa un uso professionale (Kallas 2005: 151).
- 3 Lingua analitica utilizzata in tutti i contesti non ufficiali. Corrisponde alla lingua della comunicazione quotidiana tanto fra analfabeti quanto fra persone di più alto livello

Nei discorsi presi in esame, l'arabo usato da Omar Bin Laden durante l'intervista può essere definito un maldestro tentativo di utilizzare la variante dell'arabo misto. Essendo nell'ambito della comunicazione improvvisata, l'ospite dovrebbe parlare utilizzando la sua variante dialettale. Tuttavia il contesto televisivo nel quale avviene l'intervista e probabilmente la presenza dell'interprete, spingono l'ospite a sforzarsi di parlare un arabo pseudo-classicizzante. Il risultato è comunque una combinazione di varianti e di registri, con sporadici enunciati in inglese. La varietà linguistica dell'arabo utilizzata da Osama Bin Laden nel video messaggio è classicizzante – nel senso più stretto del termine: una lingua arcaica, fortemente connotata a livello religioso, ricca di formule, versetti del Corano e rituali della preghiera islamica. L'uso di questa variante dell'arabo dà luogo alla produzione di un discorso in una lingua arcaica, privo delle tipiche caratteristiche dell'oralità spontanea. Non mancano tuttavia riflessioni e divagazioni caratterizzate dai tipici tratti della lingua parlata.

### 3. DÉCALAGE E UNITÀ DI SENSO

Il *décalage* è lo scarto temporale esistente fra il momento in cui l'oratore inizia a pronunciare il discorso e il momento in cui l'interprete comincia a tradurre. Gli aspetti temporali dell'interpretazione simultanea, fra cui il *décalage*, sono stati oggetto di studio della ricerca sperimentale in interpretazione a cominciare dalla fine degli anni Sessanta (Falbo 2004). La maggior parte degli studiosi hanno calcolato il *décalage* in secondi (Barik, Goldman-Eisler in Falbo 2004: 63, e Paneth, Wilss, Davidson, Lederer in Setton 1999: 28 e 42), altri invece, come Treisman e Gerver (in Falbo 2004: 63) lo hanno calcolato in numero di parole. Oléron e Nanpon (*ibid.*) lo misurano in secondi, ma sulla base di corrispondenze lessicali tra testo di partenza e quello di arrivo, senza considerare affatto i ben noti processi di riformulazione traduttiva. La consapevolezza delle differenze sintattiche fra le lingue ha fatto sì che prevalesse la misurazione del *décalage* in secondi e che tale parametro venisse messo in relazione con altri fattori. È infatti già con Treisman, ma soprattutto con Goldman-Eisler, Seleskovitch, Lederer e Kirchhoff (Falbo 2004: 63, 87 e 91) che si inizia a considerare il *décalage* come tempo necessario all'individuazione dell'unità di senso, anche se quest'ultima viene definita in modi molto diversi da ogni singolo autore. Lo studio di Setton (1999) rappresenta un momento di sintesi di tutta la teoria sulla simultanea e il *décalage* viene messo in relazione non solo con la sintassi, ma anche e soprattutto con il livello testuale, pragmatico e situazionale. In tal senso il *décalage*, insieme alla porzione di testo interessata (unità di senso) ed eventualmente alla traduzione prodotta dall'interprete, può rivelare gli elementi su cui si basa l'interprete per iniziare a tradurre. Da qui, la variabilità e del *décalage* e dell'unità di senso.

culturale e ceto sociale. È correntemente usato nelle forme di elocuzione spontanee (Kallas 2005: 151).

#### 4. ANALISI DEI DATI

Al fine di stabilire da quali elementi (sintattici, prosodici, semantici, pragmatici) dipendesse l'entità del *décalage* realizzato da I1/I2, sono stati individuati tutti quei segmenti di testo pronunciati dall'interlocutore primario a cui corrisponde il silenzio degli interpreti. Sono infatti queste porzioni di testo che possono rivelare gli elementi su cui si basa l'interprete per iniziare a tradurre. Osservando dapprima la durata (in secondi) del *décalage* è stata riscontrata la presenza di segmenti caratterizzati da un *décalage* breve, in corrispondenza di porzioni discorsuali semplici dal punto di vista sintattico e semantico (ordine VSO), e segmenti con un *décalage* medio-ampio (da circa 3 fino a 11 secondi) in cui la struttura sintattico-semantica appare più complessa e con una più cospicua portata informativa. Questi casi hanno costituito l'oggetto dell'analisi.

I segmenti analizzati sono stati raggruppati in quattro macrocategorie definite da parametri sintattici, semantici e prosodici. All'interno di ogni macrocategoria è stato possibile individuare alcune microcategorie in cui predomina un particolare fenomeno.

##### 4.1 DÉCALAGE IN PRESENZA DI UNITÀ DI SENSO SINTATTICAMENTE COMPLETE

Questa macrocategoria comprende casi in cui il *décalage* corrisponde a segmenti formati da un'unità di senso sintatticamente completa e lineare, che presenta gli elementi sintattici essenziali su cui potrebbe basarsi l'interprete per iniziare a tradurre. Si tratta di segmenti in cui l'unità di senso si forma molto prima rispetto al momento in cui l'interprete inizia a parlare. Sono state individuate due microcategorie: *con compromissione del messaggio* e *senza compromissione del messaggio*. Nella prima, il *décalage* piuttosto ampio sembra essere la causa di problemi di contenuto e di coerenza del messaggio tradotto che si ripercuotono nei segmenti successivi. Nella seconda, il *décalage* ampio non ha avuto conseguenze sul contenuto della traduzione.

##### [1] T1/I1<sup>4</sup>

(130)<sup>5</sup>

وغيره	فدكار	(.)	يعني	(.)	هذا	للموضوع	بالنسبة	(.)	أه	لذلك	(.)	و:
o altro	Dakar		cioé		questa	la questione	per ciò che riguarda		eh	pertanto		e

ma il Parigi - Dakar

- 4 T1/I1 o T2/I2 si riferiscono al testo e al relativo interprete. Tra parentesi quadre, il numero progressivo degli esempi illustrati.
- 5 Il numero fra parentesi tonde si riferisce alla posizione del segmento nella trascrizione completa. Ogni segmento analizzato è stato collocato all'interno di una tabella: nella prima riga è inserita la trascrizione del segmento in arabo, nella seconda è stata riportata una glossa traduttiva da leggersi da destra a sinistra. Al di fuori della tabella è stata inserita la trascrizione dell'interpretazione simultanea. Con la sottolineatura e il grassetto sono stati indicati gli elementi dell'enunciato dell'oratore a partire dai quali l'interprete inizia a tradurre.

7.771<sup>6</sup>

(131)

قتلوهـم	الذين	الأبرياء	من أجل	(.)	دكار	رالي	إيقاف	سيقدمها	التي	الخدمة	(.)	ما
hanno ucciso	che	gli innocenti	per		<b>Dakar</b>	il rally	il fermare	porterebbe ad essa	che	il favore	(è)	quale

che favore può aver portato a Bin Laden il sospendere o l'annullare la Parigi-Dakar

3.580

I segmenti in esame costituiscono parte della risposta fornita da Omar Bin Laden relativa alla responsabilità di Al Qaida circa la sospensione della Parigi-Dakar. I1 riformula sinteticamente il riferimento di Omar Bin Laden al topic della domanda attraverso una ripresa anaforica (*Parigi-Dakar*). In (131) l'intervistato conclude il suo ragionamento con una domanda retorica. Nell'enunciato in arabo, l'unità di senso è formata sintatticamente da un pronome interrogativo soggetto, la copula sottintesa (*quale è*) e il nome del predicato (*il favore*). Segue una proposizione relativa composta da un verbo con pronome complemento femminile suffisso [sayuqaddimuha] (*porterebbe ad essa*) che rappresenta un'anafora di Al Qaida, presente nella domanda del giornalista. Benché l'unità di senso risulti completa dal punto di vista sintattico (*quale è il favore*), I1 inizia a tradurre solo con l'apparire di *Dakar*, topic su cui si incentrano domanda e risposta. Ciò può costituire un chiaro esempio di come l'interprete non individui l'unità di senso solo su base sintattica ma anche e soprattutto su base pragmatica.

#### 4.2 DÉCALAGE IN PRESENZA DI OMISSIONI

In questa macrocategoria figurano casi in cui il décalage è legato all'omissione da parte dell'interprete di gran parte degli elementi del segmento discorsuale. Sono state individuate due microcategorie: *omissioni di informazioni* e *omissioni di formule coraniche*. Nella prima l'interprete non fornisce le informazioni relative al contenuto probabilmente a causa dell'ingente portata informativa del segmento discorsuale e/o a causa della scarsa comprensione dello stesso. Nella seconda l'interprete non traduce le formule coraniche; ciò non inficia il contenuto informativo del messaggio, ma sicuramente non trasmette l'aura retorica e la legittimazione divina tipica dei videomessaggi dei terroristi islamici.

#### [2] T2/I2

(6)

(.)	اليوم	أمريكا	تذوقه	وما	(.)	والمنة	الحمد	فله
	<b>oggi</b>	l'America	prova	e ciò che		e il ringraziamento	la lode	e per questo a Lui

ciò che l'America assaggia oggi (.) è pochissimo (.) de quello che noi abbiamo assaggiato e visto e provato

6 Entità del décalage in secondi.

	هو شيء	يسير	مما	ذقناه	منذ	عشرات	السنين
	cosa	poca	rispetto a ciò che	proviamo	da	decine	di anni

## 5,76

In questo caso, gran parte del décalage è riconducibile all'omissione dell'intera formula coranica all'inizio del segmento (*e per questo a Lui la lode e il ringraziamento*).

### 4.3 DÉCALAGE IN PRESENZA DI RITMO DI ELOCUZIONE LENTO

Questa macrocategoria include casi in cui l'ampiezza del décalage dipende dalla prosodia del discorso-oratore. Tre sono le microcategorie<sup>7</sup> individuate: *false partenze* e *autocorrezioni* [3], *pause lunghe ed esitazioni* [4], *velocità di eloquio* [5].

#### [3] T<sub>1</sub>/I<sub>1</sub>

(24)

أيدي	على	سقط	المسوفياتي	الاتحاد	(.)	الروسى	أه	أه	أفغانستا-	(.)	سقطت	فعندما
mano	per	<u>cadde</u>	Sovietica	l'Unione		la Russia	ehm	ehm	l'Afganista-		è caduta	e quando

con il crollo dell'Unione Sovietica

## 5,629

Nel segmento (24) l'enunciato arabo presenta un'autocorrezione sia del soggetto (*Afghanista-*) sia del verbo (*è caduta*). Omar Bin Laden si confonde e parla dell'Afghanistan per poi correggersi dicendo *la Russia, l'Unione Sovietica* e ripetendo il verbo.

#### [4] T<sub>1</sub>/I<sub>1</sub>

(95)

الهجومى	المسلك	(0,415)	أه:	(1,375)	نسلک	(0,916)	أه:	(0,650)	(1,172)	لا	وان
<u>dell'attacco</u>	la strada		ehm		seguiamo		ehm			non	e che

ma non bisogna adottare un atteggiamento aggressivo

## 7,27

Il segmento (95) inizia con una congiunzione e una negazione (*e che, non*) seguiti da una pausa di 1,172 secondi e da un'esitazione vocalizzata di 0,650 secondi. Segue un'ulteriore pausa di 0,916 secondi e solo dopo 2,738 secondi totali appare il verbo a cui fanno riferimento la negazione e la congiunzione iniziale. A tutto ciò seguono altri 2,16 secondi di silenzio fra pause ed esitazioni dell'oratore e successivamente il complemento diretto (*la strada dell'attacco*) con cui l'unità

7 In alcuni casi i fattori prosodici si combinano fra loro. Tuttavia, gli esempi sono stati suddivisi in base alle caratteristiche più evidenti e al fenomeno prosodico più rilevante.

di senso prende forma. L'interprete può procedere alla traduzione dopo oltre sette secondi di silenzio impiegati per la produzione di un'unità di senso sintatticamente semplice (verbo + compl. oggetto).

La compresenza di diversi fattori prosodici sfocia in un ritmo di eloquio lento che ha un'influenza diretta e preponderante sull'entità del décalage osservato da I1.

### [5] T2/I2

(7)

الذل	هذا	تذوق	(.)	عاماً	وثمانين	بضع	منذ	(1.348)	فإن أمتنا
umiliazione	questa	prova		<u>anni</u>	ottanta	oltre	da		poiché la nostra nazione islamica

da ottanta anni (.) questa nazione islamica (.) e araba

**4,75**

Il segmento (7) presenta un décalage di oltre quattro secondi, sufficienti alla sola formulazione del soggetto (*la nostra nazione islamica*) e del complemento circostanziale di tempo (*da oltre ottanta anni*), fra i quali è percepibile una pausa piena. Malgrado l'enunciazione di soli questi elementi informativi, il décalage risulta ampio poiché l'intero segmento è pronunciato lentamente e con un ritmo solenne.

#### 4.4 DÉCALAGE IN PRESENZA DI STRUTTURE SINTATTICHE ARABE VINCOLANTI

L'ultima macrocategoria include casi in cui il décalage può essere relazionato essenzialmente a strutture sintattiche tipiche dell'arabo, definite "vincolanti" poiché prevedono uno specifico ordine fisso. Ciò implica un'attesa forzata dell'interprete e la formazione dell'unità di senso è in qualche modo legata all'ordine di presentazione degli elementi. Sono state individuate quattro microcategorie con esempi suddivisi in base alle diverse strutture arabe riscontrate: *costruzioni ipotattiche* [6], *ordine sintattico VSO* [7], *sintagma verbale complesso (verbo + preposizione)* [8], *frase scissa negativa* [9].

### [6] T2/I2

(33)

(.)	الإسلام	يُحاربوا	ان	يريدون	(.)	خرجوا
	<u>Islam</u>	hanno combattuto	che	e hanno voluto		hanno attaccato

sono usciti nella guerra vera e propria contro l'Islam (.) chiamandoci terroristi

(.)	الإرهاب	باسم	(.)	الناس	على	( _ _ )
	del terrorismo	in nome		la gente	contro	

**3,982**

Nel segmento (33) la costruzione ipotattica è formata dal verbo principale (*hanno voluto*), la congiunzione subordinante (*che*) e il secondo verbo subordina-



to (*hanno combattuto*). Il valore di tale costruzione in italiano sarebbe *hanno voluto combattere*. La costruzione in esame introduce il complemento oggetto (*l'Islam*) con il quale si completa sintatticamente l'unità di senso. L'interprete aspetta il complemento diretto prima di iniziare a tradurre.

### [7] T1/I1

(6)

ان	أراد	و:	(.)	وجهة نظره	من	(.)	أسامة بن لادن	(.)	نهض
che	ha voluto	e		<b>suo punto di vista</b>	dal		Osama Bin Laden		si è eretto

Osama Bin Laden (.) dal suo punto di vista (.) ha voluto (.) erigersi a difensore dell'Islam (.) a difesa dei musulmani

المسلمين	و	(.)	عن الإسلام	للزود	(.)	نفسه	ينصب	(.)
i musulmani	e		l'Islam	per difendere		se stesso	nominare	

2,949

L'unità di senso del segmento (6) è formata dal verbo (*si è eretto*), il soggetto (*Osama Bin Laden*) e il complemento (*dal suo punto di vista*). L'interprete inizia a tradurre, riformulando il messaggio secondo il corretto ordine sintattico italiano, solo dopo la ricezione del complemento (*dal suo punto di vista*).

### [8] T1/I1

(140)

المفاوضات	طاوله	إلى	الحروب	زعماء	لجلب
dei negoziati	<b>il tavolo</b>	verso	Delle guerre	i capi	per portare

che i (.) i capi di guerra si siedano intorno ad un tavolo per il negoziato

3,445

Nei sintagmi verbali complessi, la radice verbale araba polisemica acquista un preciso significato in funzione della preposizione retta dal verbo. In (140) l'unità di senso da cui parte l'interprete è formata da un verbo (*per portare*), dal soggetto (*i capi delle guerre*), dalla preposizione retta dal verbo iniziale (*verso*) e dal complemento (*il tavolo dei negoziati*). In arabo il primo significato del verbo [jalaba] è "attirare", ma in questo caso con la preposizione [ilâ] (*verso*) significa "portare verso, riunire". I1 inizia a tradurre solo dopo aver sentito la preposizione che completa il sintagma verbale e solo dopo aver individuato il significato specifico del verbo iniziale inserito in questo contesto.

### [9] T1/I1

(134)

بحت	عادات	إلا	هي	ما
<b>vere e proprie</b>	usanze	se non	esse (sono)	non

sono veramente delle tradizioni locali

1,138

La frase scissa negativa è una costruzione ricorrente nelle frasi negative dell'arabo standard. In (134) l'uso di tale costruzione (*non [sono] esse se non*) dilata il *décalage* dell'interprete che aspetta di sentire il complemento diretto (*usanze vere e proprie*) posto alla fine del segmento prima di iniziare a tradurre.

## 5. RISULTATI E DISCUSSIONE

Osservando la frequenza dei fenomeni riscontrati nei testi presi in esame è stato possibile notare quale delle quattro macrocategorie comprende il maggior numero di casi. Sono stati riscontrati 15 casi nella macrocategoria del *décalage* in presenza di ritmo di elocuzione lento, 14 casi per il *décalage* in presenza di unità di senso sintatticamente complete, 13 casi per il *décalage* in presenza di omissioni e 8 casi per il *décalage* in presenza di strutture sintattiche arabe vincolanti. In particolare, nell'intervista a Omar Bin Laden si è verificata una predominanza di casi di *décalage* in presenza di ritmo di eloquio lento e di strutture sintattiche arabe vincolanti. Invece, la maggior parte dei casi di *décalage* in presenza di omissioni di informazioni e di formule rituali coraniche si è verificata nel video messaggio di Osama Bin Laden. I casi di *décalage* ampio in corrispondenza di unità di senso sintatticamente complete, infine, risultano equamente distribuiti tra T1 e T2.

Questi risultati fanno emergere due punti di particolare interesse che smentiscono le aspettative iniziali, dimostrando che le caratteristiche sintattiche dell'arabo influenzano il *décalage* solo in parte. Innanzitutto, le strutture arabe vincolanti assumono un'importanza relativamente modesta con un'occorrenza limitata di casi. Inoltre, analizzando il *décalage* in presenza di unità di senso sintatticamente complete, si nota come un'unità di senso così configurata non sempre dà luogo a una immediata reazione dell'interprete. In molteplici casi, l'interprete sembra aspettare "qualcos'altro", come ad esempio un riferimento anaforico al topic (v. es. 1), iniziando così a tradurre ben dopo la produzione di unità sintatticamente complete e lineari.<sup>8</sup> Tale risultato conferma ulteriormente quanto ampiamente dimostrato da Setton (1999), ovvero l'importanza del livello situazionale e pragmatico.

Si è inoltre osservato che un *décalage* ampio può essere dovuto non tanto a problemi traduttivi dell'interprete ma a un ritmo di eloquio disseminato di esitazioni e pause nel discorso-oratore. Infine, l'ampiezza del *décalage* può dipendere da scelte deliberate dell'interprete, così come sembra dimostrare soprattutto la ripetuta omissione da parte di I2 delle formule rituali coraniche.

8 Ciò viene confermato dal fatto che in altri casi, che non sono stati studiati in questa sede, l'interprete addirittura inizia a tradurre ancor prima di avere a disposizione il verbo principale, dimostrando di operare varie tipologie di inferenziazione, al di là delle informazioni sintattiche.

## 6. CONCLUSIONI

Il presente studio ha permesso di mettere in evidenza i fattori da cui dipende maggiormente il décalage, all'interno della situazione comunicativa data e in riferimento alla coppia linguistica in analisi. È apparso ridimensionato il ruolo della sintassi e si è rilevato un maggior impatto di fattori prosodici e pragmatici nella determinazione del décalage. Tale parametro, infatti, risulta essere strettamente legato sia alle caratteristiche del discorso-oratore, sia alle scelte traduttive dell'interprete. I risultati ottenuti, pur non essendo generalizzabili, costituiscono un punto di partenza per ulteriori verifiche e approfondimenti che potrebbero estendersi anche alle strategie traduttive applicate dall'interprete sulla porzione di testo interessata dal décalage.

### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Baker M. (1997), "Non-cognitive constraints and interpreter strategies in political interviews", in *Translating Sensitive Texts: Linguistics Aspects*. Ed. by K. Simms, Amsterdam/Atlanta, Rodopi B.V, pp. 111-130.
- Charaudeau P. (1997), *Le discours de l'information médiatique*, Paris, Editions Nathan Université.
- Darwish A. (2006), "Standards of simultaneous interpreting in live satellite broadcasts. Arabic case study", *Translation Watch Quarterly* 2:2, pp. 55-88.
- Falbo C. (2004), *La Ricerca in interpretazione. Dagli esordi alla fine degli anni Settanta*, Milano, Franco Angeli.
- Falbo C. (sous presse), "L'interprete dans la communication interculturelle à la télévision", Actes du colloque *Les enjeux de la communication interculturelle. Compétences linguistiques, compétences pragmatiques, valeurs culturelles*, Montpellier 5-7 juillet 2007.
- Kabbouche Baroudi N. (1999), "De l'orateur à l'auditeur, en passant par l'interprète", in *Traduction: Approches et Théories*. Dir. par H. Awaiss et J. Hardane, Beyrouth, Collection Sources Cibles, Université Saint-Joseph Faculté des Lettres et des Sciences Humaines, Ecole de Traducteurs et d'Interprètes de Beyrouth, pp. 277-284.
- Kallas E. (2005), "Le sfide didattiche dell'arabo", *Oriente Moderno*, nuova serie, anno XXIV (LXXXV) 1, pp. 149-161.
- Kerbrat-Orecchioni C. (2003), "Les genres de l'oral: types d'interactions et types d'activités", [http://icar.univ-lyon2.fr/Equipe1/actes/journees\\_genre.htm](http://icar.univ-lyon2.fr/Equipe1/actes/journees_genre.htm) (consultato nel febbraio 2009).
- Martin P. (2001): "Une méthode d'alignement texte-parole de grands corpus", in *Oralità nella parola e nella scrittura*. A cura di M. Margarito, E. Galazzi e M. Lebhar Politi, Torino, Edizioni Libreria Cortina, pp. 305-318.
- Setton R. (1999) *Simultaneous Interpretation. A Cognitive-pragmatic Analysis*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins.